



Lo scrittore Luca Crovi di recente ospite di Festivaletteratura

La copertina del libro

Quando attraverso il giallo si rilegge la storia nazionale

Tra personaggi e scrittori l'autore propone un itinerario complessivo che parte dalle origini del genere e arriva sino ad oggi

Se desideriamo sapere tutto, nei particolari, del giallo e dei giallisti italiani, il libro edito da Marsilio di Luca Crovi fa al caso nostro. È una storia complessiva, dalle origi-

ni nell'800 a oggi, e nello stesso tempo una sorta di enciclopedia, in sedicesimo tipo quella tematica che un tempo escogitò Einaudi. Tematica nel senso che il tema è uno solo, il giallo, ma i crimini e i criminali (così come gli scrittori) costituiscono delle specie e sottospecie, oltre alla dislocazione dei misfatti e delle indagini poliziesche lungo tutto lo Stivale più le isole. Nel tempo e nel-

lo spazio. Se poi scorriamo l'indice dei nomi, allora c'è il sollucchero degli amanti del genere. Senza contare che l'evoluzione del giallo italiano è in fin dei conti il romanzo di una nazione, scandito di regione in regione, di città in città, di quartiere in quartiere più o meno malfamato, entrando nelle abitazioni private dove si consumano i delitti, sempre efferati. Attraverso il giallo Crovi rileg-

ge la nostra storia nazionale da un punto di vista inedito. Sarà un caso che in tempi di grande incertezza, come quelli odierni, il giallo sia ancora il genere più amato dagli italiani? Dopo i capostipiti - Francesco Mastriani (del 1851 è "Il mio cadavere") e Emilio De Marchi ("Il cappello del prete", 1857) - ecco a cavallo dell'800 col '900 i gialli di Carolina Invernizio (bestseller uno dopo l'altro) fino ad arrivare all'epoca nostra in cui di giallisti, bravi e bravissimi, ce n'è una caterva: Gadda, Scerbanenco, De Cataldo, Camilleri, Lucarelli, Carlotto, Manzini, Carofiglio, Malvaldi, Recami, Falletti, Carrisi, Varesi eccetera, ognuno con la sua peculiarità o specialità, accomunati nella caccia all'assassino. Come il risotto, ecco il giallo alla milanese. Come la ribollita, ecco il giallo alla toscana. Come la cassata, eccolo alla siciliana. Come la focaccia, alla ligure. Pizza, alla napoletana e anche alla romana. Se il ragù è alla bolognese, allora a imperare è Lucarelli. Oltre la ricchezza color dell'oro, viene da chiedersi cosa manchi al giallo italiano. Risposta: Simeon. —

GILBERTO SCUDERI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Crovi
STORIA DEL GIALLO ITALIANO
Marsilio, 507 pag., 19 euro

